



Sarroch. Incastrati dalle microspie

«Uccidiamo i forestali e lo spione»

Incendi, armi e bracconaggio: tre piromani agli arresti

Appiccavano incendi nelle campagne di Sarroch e costruivano micidiali tubi-fucile da rivendere. Tre bracconieri-piromani sono stati arrestati ieri mattina all'alba. Nel gruppo sgominato dalla Forestale c'era chi stava progettando di far fuori due investigatori "impiccioni" e uno "spione".

SARROCH

Utilizzavano i tubi-fucile costruiti artigianalmente

Appiccavano roghi in pianura per cacciare di frodo sui monti

Tre bracconieri-piromani arrestati dalla Forestale

Bracconieri pronti a tutto pur di cacciare senza imbattersi in fastidiosi controlli tra Sarroch e Pula. Arrivavano ad appiccare incendi in campagna e pianura per impegnare i forestali e poter avere così via libera tra i monti. Un gruppo armato con micidiali tubi-fucile pronto, all'occorrenza, a macellare clandestinamente gli animali catturati. All'alba di ieri, tre di loro sono stati arrestati nell'operazione del Corpo forestale che ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare disposte dal gip Giuseppe Pintori su richiesta del pm Alessandro Pili. Giovanni Vacca, 42 anni di Villa San Pietro, è finito in carcere a Uta. Mario Mallus (80) e Salvatore Caboni (59), entrambi di Sarroch, sono ai domiciliari. Nell'inchiesta sono indagati, in libertà, Luciano (66) e Tarcisio Caboni (63) - fratelli di Salvatore - Giovanni Pinna (69) anche lui di Sarroch, e Angelo Soddu (62) di Villa San Pietro.

Il ritrovamento del fucile

L'inchiesta della Forestale inizia lo scorso marzo con il ritrovamento di un tubo fucile nella zona di S'Arrideli-Rio Murtas a Sarroch. Una telecamera ha poi permesso di individuare, due mesi dopo, i probabili proprietari dell'ar-

ma clandestina: Luciano e Salvatore Caboni. Sono così scattate le intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno fatto scoprire una compagnia di caccia grossa illegale: ne facevano parte i fratelli Caboni (oltre a Luciano e Salvatore anche Tarcisio), Sanna (ritenuto il capocaccia) e Soddu. Da questo gruppo si arriva così a Vacca: sarebbe lui il fabbricante di armi clandestine.

La competenza

È lui, secondo la ricostruzione dei forestali, a costruire i tubi fucile sfruttando le sue competenze meccaniche (lavora in una ditta del settore, a Macchiareddu) e le necessarie attrezzature. Gli investigatori avrebbero accertato la cessione di almeno sei armi clandestine. Una perquisizione, lo scorso luglio, nella sua abitazione ha dato delle conferme: i forestali hanno recuperato spezzoni di tubo d'acciaio simili a quelli utilizzati per la realizzazione delle armi clandestine. Vacca, intercettato, commenta con Mallus il fatto che gli investigatori non abbiano trovato una "cannetta" (un fucile artigianale) nascosta in casa: «Mi avrebbero arrestato quella notte. Era sopra lo scaffale dietro delle cose e non si vedeva uscire

fuori per un tanto così».

La vitella e gli incendi

Le perquisizioni sono arrivate a ridosso di un'altra operazione: Vacca, Mallus e Pinna sono stati fermati il 18 luglio scorso dai forestali della stazione di Pula. Andavano via in auto dalla zona di Is Canargius, tra Pula e Villa San Pietro, con un fucile da caccia e una vitella scuoiata e divisa in quattro. Gli indagati, intercettati, commentano anche questo controllo cercando le versioni per discolarsi. E durante alcune conversazioni emergono altre ammissioni. La distruzione di un fucile clandestino e gli incendi boschivi dolosi. Vacca e Mallus sarebbero responsabili di almeno cinque roghi (tra il novembre 2016 e il settembre 2018). «Lo avrebbero fatto», ha spiegato Ugo Calleda, comandante del nucleo investigativo regionale del corpo Forestale, «per spostare le attenzioni dei nostri uomini sugli incendi e poter così cacciare senza problemi nelle zone montuose». I riscontri hanno permesso di trovare le prove sulla loro presenza mentre indicano e commentano i luoghi dei roghi.

M. V.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
IL GRUPPO
 Giovanni Vacca (42 anni), Mario Mallus (80) e Salvatore Caboni (59). A destra, il materiale sequestrato dalla Forestale

«Lo spione e i ranger? Uccidiamoli a fucilate»

Intercettati nelle loro auto, Giovanni Vacca (42 anni) e Mario Mallus (80), parlano di come uccidere uno "spione", ritenuto a torto un confidente degli investigatori. «Una fucilata. Ti siedi in una macchia e te ne vai. Una fucilata, neanche un'altra ne serve», dice Vacca indicando all'anziano amico il punto dove farlo: un canale, tra i monti, in modo da rendere impossibile per gli inquirenti trovare il cadavere anche utilizzando gli elicotteri.

Le ricerche

Ma nel mirino dei due - secondo le parole intercettate ma che non hanno portato ad accuse precise - sono finiti anche due forestali. «Vorrei mettere fuoco in ogni posto in montagna», spiega Mallus, «per farli correre e poi dietro, fucilate e buttati nel fuoco». In un altro dialogo dello scorso agosto i toni si alzano. I due sono in movimento, cercando di individuare l'abitazione di residenza di una delle persone da intimidire. Mallus chiede a Vacca: «Dove vive? Tu lo sai?». L'amico risponde: «So dove vive ma la casa non so quale sia». «Bisogna chiedere», insiste Mallus. «Bisogna fargli avere paura».

L'agguato

La microspia nelle auto di due degli indagati registrano altre conversazioni che confermerebbero «la volontà di commettere un grave reato nei confronti dei forestali che stanno indagando», scrive il gip. Mallus spiega: «Una fucilata in faccia e cammina. Serve gente sveglia, capito? Io non posso andare in vespa, devo aspettarlo in macchina. O entra, o esce, no? Lui abita lì». Vacca propone altro: «Altrimenti come ho detto, li aspettiamo in montagna. Come passa la forestale, bisogna essere due o tre. Tu spari davanti e io sparo dietro. Tre fucili con cinque colpi ognuno. Ne ammazzi di gente. Se ti metti qua non hanno neanche posto per scappare». Mallus indica anche il punto migliore: «All'entrata della montagna.

Uno da quella parte, qui».

Gli attentati

Le indagini hanno fatto emergere la volontà da parte di Vacca e Mallus di distruggere «provocando un'esplosione, la casa utilizzata da bracconieri loro concorrenti». Passando davanti alla struttura in cui si radunano, Mallus dice: «Si meriterebbe che passasse il fuoco anche da loro». I due, in altri dialoghi intercettati dagli inquirenti, parlano in dettaglio di come distruggerla e «pianificano di utilizzare una bombola e dei copertoni d'auto. Quindi dare fuoco a tutto e disintegrare la casa».

La pericolosità

«Un'operazione complicata. Da anti bracconaggio si è arrivati a un'indagine per reati contro la persona e per la fabbricazione di armi clandestine. Complimenti ai nostri uomini», ha detto Antonio Casula, comandante regionale del corpo Forestale della Sardegna. «Alcuni indagati», ha aggiunto Carlo Masnata, direttore dell'ispettorato forestale, «erano arrivati a pensare a delle vendette e a gravi atti contro i forestali e ai danni di persone ingiustamente indicate come collaboratori della giustizia. Inoltre il gruppo aveva a disposizione armi clandestine». Proprio il crescendo delle minacce, con anche dei sopralluoghi nelle vicinanze dei possibili obiettivi da colpire, ha portato a un'accelerazione dell'inchiesta fino alla firma sulle ordinanze di custodia cautelare. «La gravità dei fatti emerge dalla costante disponibilità di armi», scrive il gip, «soprattutto da parte di Vacca. La spiccata pericolosità sociale degli indagati, in particolare di Vacca e Mallus, emerge dalle numerose intercettazioni». Per questo l'unica misura adeguata per Vacca è quella della custodia cautelare in carcere. Mentre per Mallus (vista l'età) e per Salvatore Caboni «sono idonei gli arresti domiciliari».

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDAGINI

I vertici del corpo Forestale della Sardegna: Antonio Casula (53 anni), Carlo Masnata (58) e Ugo Calleda (63)

Il blitz. Dopo le perquisizioni all'alba altre due persone indagate

Nel mirino gli acquirenti delle armi clandestine

Per ora gli indagati sono sette: ma nell'inchiesta, dopo le perquisizioni effettuate ieri mattina dalla Forestale, sono sotto accusa altri due uomini (uno di Pula e uno di Villa San Pietro): nelle loro case gli investigatori hanno recuperato materiale ritenuto "interessante".

Le indagini andranno avanti. Si cercano ancora altri tubi fucile, nascosti probabilmente nei monti attorno a Sarroch e si punta a risalire

agli acquirenti delle armi clandestine realizzate - secondo le accuse - da Vacca.

Le perquisizioni di ieri hanno permesso di recuperare fucili, materiale utilizzato per il bracconaggio, componenti per inneschi incendiari, resti di animali e anche il tornio usato per la fabbricazione delle armi clandestine. «Il gruppo aveva anche delle foto trappole usate per ostacolare le attività di indagine», ha evidenziato Carlo

Masnata del corpo Forestale della Sardegna.

L'assessore regionale dell'Ambiente, Gianni Lampis, si è complimentato con gli investigatori per «l'imponente impegno nell'attività di prevenzione dei reati ambientali e, in questo caso, per l'importante attività di indagine che ha portato a tre arresti e a delle denunce a persone imputate di gravi reati contro il patrimonio». (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
PLAUSO

“
Un impegno costante nel prevenire i reati ambientali
Gianni Lampis

●●●●
L'ARMA
Il tubo fucile scoperto da una famiglia di turisti e poi sequestrato dagli uomini della stazione di Pula della Forestale



Commento: Complimenti – Serietà – Caparbiazza – Professionalità



Sarroch. Mario Mallus tenta il suicidio, è al Santissima Trinità in condizioni disperate

Beve topicida dopo l'arresto

Nelle intercettazioni i dialoghi degli indagati sulle armi e gli incendi

Mario Mallus, 80 anni di Sarroch, è ricoverato in gravissime condizioni al Santissima Trinità di Cagliari: ha tentato il suicidio ingerendo un topicida. L'anziano era ai domiciliari da un giorno, arrestato nell'operazione della Forestale con Giovanni Vacca (in carcere) e Salvatore Caboni per detenzione di armi clandestine e incendi. Nelle intercettazioni, gli indagati spiegano come distruggere i fucili artigianali per evitare guai.

● **VERCELLI** ALLE PAGINE 2, 3

SARROCH

Ha ingerito il veleno: trovato in casa da una parente

Tenta il suicidio col pesticida dopo l'arresto: è gravissimo

Mario Mallus era ai domiciliari dopo il blitz della Forestale: l'ottantenne è ricoverato in coma al Santissima Trinità

Ha ingerito pesticida per farla finita. Mario Mallus - l'80enne di Sarroch arrestato mercoledì all'alba dai forestali nell'operazione contro un gruppo di bracconieri incendiari - ieri mattina ha tentato il suicidio: è stata una parente a trovarlo, in fin di vita, nell'abitazione in cui si trovava ai domiciliari da nemmeno ventiquattr'ore. Immediata la telefonata al 118. Un'ambulanza lo ha accompagnato d'urgenza al pronto soccorso del Santissima Trinità. Da qui è stato subito trasferito nel reparto di Rianimazione: i medici mantengono la prognosi riservata.

Piantonato

Il tragico gesto è arrivato a poche ore dalla vicenda giudiziaria che ha colpito Mallus e altri sei indagati. Dall'ospedale è stata fatta subito la segnalazione al corpo Forestale. L'ottantenne era ai domiciliari, come disposto dal gip Giuseppe Pintori, quindi è stato subito piantonato in ospedale. I forestali si sono così piazzati nella sala d'attesa del reparto di Rianimazione dell'ospedale cagliaritano di via Is Mirrionis. Mallus è arrivato verso le 9,55. Era in gravissime condizioni. Aveva anche gli indumenti impregnati del liquido con cui si era intossicato. Tra medici e infermieri c'è chi ha accusato un leggero malore proprio per aver respirato i vapori del pesticida.

Cosa è accaduto?

Difficile per ora capire cosa sia successo nell'abitazione dell'anziano. Probabilmente il peso delle accuse lo hanno spinto a cercare di togliersi la vita. Soltanto l'arrivo di una parente - l'uomo vive da solo ma i familiari passavano spesso a trovarlo - ha evitato che potesse portare



IL DIALOGO

“

Una fucilata in faccia e cammina. Serve gente sveglia, capito? Io non posso andare in vespa, devo aspettarlo in macchina. E entra, o esce, No? Lui abita lì

Mario Mallus

a compimento il suo progetto di farla finita. I soccorsi sono stati così tempestivi. Anche se i medici mantengono la prognosi riservata proprio per la gravità delle sue condizioni.

Le accuse

«La spiccata pericolosità sociale degli indagati, in particolare Vacca e Mallus», scrive il gip nell'ordinanza, «emerge dalle numerose conversazioni intercettate. I due sono dediti costantemente al bracconaggio e ad altri reati non oggetto di contestazione cautelare. Infine progettavano gravissimi atti intimidatori contro gli inquirenti e privati che ritengono coinvolti nelle indagini». Vista l'età di Mallus il giudice ha ritenuto idonea la misura degli arresti domiciliari.

Le minacce

Le intercettazioni ambientali nell'auto di Giovanni Vacca (l'unico degli indagati per cui è stata disposta la custodia cautelare in carcere) sono inquietanti. Parole pesantissime che non sono sfociate in accuse precise contenute nell'ordinanza. Ma che hanno fatto accelerare l'applicazione delle misure. Perché Vacca e Mallus parlano di come uccidere uno «spione», ritenuto a torto un confidente degli investigatori. «Una fucilata. Ti siedi in una macchia e te ne vai. Una fucilata, neanche un'altra ne serve», dice Vacca indicando all'anziano amico il punto dove farlo: un canale, tra i monti, in modo da rendere impossibile per gli inquirenti trovare il cadavere anche utilizzando gli elicotteri. Ma nel mirino dei due - sempre secondo le parole, perché non risulta ci fosse alcun piano o progetto preciso - sono finiti anche due forestali. «Vorrei mettere fuoco in ogni posto in montagna»,

spiega Mallus in un'altra intercettazione, «per farli correre e poi dietro, fucilate e buttati nel fuoco». Lo scorso agosto i due amici cercano di individuare l'abitazione di residenza di una delle persone da intimidire. Inoltre parlano di un agguato. Mallus spiega: «Una fucilata in faccia e cammina. Serve gente sveglia, capito? Io non posso andare in vespa, devo aspettarlo in macchina. O entra, o esce, no? Lui abita lì». Vacca propone altro: «Altrimenti come ho detto, li aspettiamo in montagna. Come passa la forestale, bisogna essere due o tre. Tu spari davanti e io sparo dietro. Tre fucili con cinque colpi ognuno. Ne ammazzi di gente. Se ti metti qua non hanno neanche posto per scappare». E l'anziano indica anche il punto migliore: «All'entrata della montagna. Uno da quella parte, qui». E i due se la prendono anche con altri bracconieri: le indagini hanno fatto emergere la volontà di distruggere «provocando un'esplosione, la casa utilizzata da altri cacciatori loro concorrenti».

I timori

La pericolosità del gruppo, che utilizzava anche armi clandestine, è stata evidenziata dal comandante regionale del corpo Forestale della Sardegna, Antonio Casula. «È stata un'operazione complicata. Da un'attività anti bracconaggio si è arrivati a un'indagine per reati contro la persona e per la fabbricazione di armi clandestine. Complimenti ai nostri uomini anche perché si è arrivati a intercettare programmi e idee di vendette e gravi atti contro i forestali e contro altri cittadini ingiustamente indicati come collaboratori della giustizia.

M. V.

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●
L'INCHIESTA
Nell'operazione, gli uomini del corpo Forestale della Sardegna hanno sequestrato (nella foto a destra) diversi fucili, materiale utilizzato dai bracconieri, cartucce e resti di animali

SARROCH

Le intercettazioni: Giovanni Vacca è preoccupato dalle indagini

«Distruggiamo il tubo fucile o finisco in cella davvero»

Il bracconiere parla in auto e confida la paura al complice

Giovanni Vacca era preoccupato. Sapeva che il ritrovamento di una delle armi clandestine, nascoste tra i monti di Sarroch, sarebbe stata una pesante prova contro di lui: «Guarda se quella la trovano è proprio il tubo che hanno preso loro. È uguale. Così mi arrestano davvero», confida il 42enne di Villa San Pietro all'amico Mario Mallus in una delle intercettazioni effettuate dai forestali grazie alle microspie sistemate nelle auto degli indagati. Vacca, pochi giorni prima della conversazione registrata, aveva subito infatti una perquisizione e gli investigatori del corpo Forestale avevano sequestrato nella sua abitazione dei tubi d'acciaio. In caso di ritrovamento dei fucili artigianali - uno era già stato recuperato mesi prima, facendo scattare l'inchiesta coordinata dal pm Alessandro Pili - si sarebbe potuto facilmente verificare che il materiale era lo stesso di quello usato per la fabbricazione delle armi clandestine.

Arma da distruggere

Nasce così l'idea di distruggere il tubo fucile. Vacca te-

me che sull'arma ci siano le sue impronte digitali. Per questo non servirebbe nascondere da un'altra parte. Meglio portarla in un ovile «e farla a pezzi magari con una motosega». Il lavoro "sporco" lo deve fare l'anziano amico, Mario Mallus. E Vacca lo istruisce. «Bisogna togliere il fucile dalla camera d'aria dentro cui è nascosto e dopo occorre buttarla. Poi si deve togliere la vite, sfilare il percussore e buttarlo da una parte. Devi incastrare la canna tra le due rocce, storcerla e buttarla via». E se l'ottantenne di Sarroch dovesse aver bisogno di aiuto viene indicato anche il nome di un possibile collaboratore. Mallus lo tranquillizza: avrebbe fatto tutto il giorno dopo, in modo da non far ritrovare i resti dell'arma clandestina dai forestali.

La conferma

Nell'ordinanza a firma di Giuseppe Pintori c'è la conferma della distruzione dell'arma clandestina, avvenuta lo scorso 26 luglio. Mallus di mattina presto raggiunge la zona di Segaias, nei monti di Sarroch: qui, come ha poi detto all'amico, distrug-

ge il tubo fucile. E Vacca domanda: «Ma hai nascosto tutto ben poi? Occhio non la trovino. Non voglio dare nell'occhio capito?» L'operaio specializzato (lavora per una ditta di Macchiareddu che produce pezzi meccanici) teme che gli investigatori possano ritrovare anche una piccola parte dell'arma artigianale. Per questo insiste e lo rimprovera per non aver smontato il percussore. «I pezzi sono sotto una pietra», prova a tranquillizzarlo Mallus. All'operazione ha partecipato anche un secondo uomo che ha fatto da "vedetta".

Il ritrovamento

Il 14 agosto i forestali recuperano effettivamente l'arma, sotto un grosso leccio, nascosta sotto alcune grandi pietre. E trovano anche la camera d'aria usata inizialmente per custodire il fucile artigianale. La notizia viene pubblicata sull'edizione del 22 agosto de L'Unione Sarda: un bambino ha trovato un fucile tra Pula e Sarroch. Vacca e Mallus commentano la notizia e sono preoccupati. Ipotizzano anche chi possa aver fatto la "soffiata": da qui nasce l'idea

di vendicarsi. I due evitano sistematicamente di parlare al telefono: sono sicuri di essere intercettati. Non immaginano però che i forestali ascoltano e registrano le loro conversazioni nell'auto di Vacca. Il 42enne è il più preoccupato dal ritrovamento: teme che possano essere rilevate le sue impronte digitali. E ribadisce all'amico di aver costruito lui - come emerge dalle intercettazioni - il fucile artigianale. «Quei tubi che hanno portato via da casa sono di quella "scuppetta" (fucile in sardo, ndr). Tagliato da lì: tutti e due, sia il grande che il piccolo. I pezzetti che mi hanno portato via sono quelli che mi sono avanzati da quella». Oltre alla detenzione di armi clandestine, Vacca (da mercoledì mattina in carcere) e Mallus (finito ai domiciliari e da ieri ricoverato in gravi condizioni in ospedale dopo il tentativo di suicidio) sono accusati anche di aver appiccato cinque incendi boschivi per far intervenire i forestali e poter così cacciare nei monti senza timore di incappare in controlli.

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni. La collega di Villa San Pietro, Madeddu: «Un colpo durissimo»

Medau, sindaca di Pula: «Noi parte civile»

Rabbia, sgomento e incredulità: il giorno dopo la diffusione della notizia degli arresti dei bracconieri che avrebbero progettato di uccidere una guardia forestale, c'è un territorio che fatica ad accettare quando è emerso dalle intercettazioni diffuse dai ranger. Oltre alla presunta pianificazione dell'omicidio di un ranger del Corpo forestale, le comunità di Pula, Sarroch e Villa San Pietro sono rimaste

colpite da quegli incendi sistematici che Mario Mallus e Giovanni Vacca avrebbero appiccato nelle zone di campagna, per poter cacciare di frodo liberamente.

Carla Medau, 51 anni, sindaca di Pula, non esclude la possibilità che il Comune possa costituirsi parte civile. «Ancora è prematuro, aspettiamo che la magistratura concluda il lavoro - dice -, ma se le accuse dovessero esse-

re confermate faremo di tutto per tutelare l'immagine del nostro paese. Quegli incendi hanno messo a repentaglio la vita di tante persone, rendendo questo territorio vulnerabile: ci chiediamo inoltre come si possa arrivare a pensare di uccidere una persona solo perché ha fatto il proprio dovere».

Le fa eco la prima cittadina di Villa San Pietro, Marina Madeddu, 47 anni. «Sono

sconcertata - dice -, per il nostro territorio è un fatto nuovo: nessuno si era mai spinto a tanto. In questa fase il condizionale è d'obbligo, ma se la magistratura dovesse confermare quanto stabilito dalle indagini del Corpo forestale per le nostre comunità, non avremmo a gesti criminali simili, sarebbe un duro colpo».

Ivan Murgana

RIPRODUZIONE RISERVATA



SGOMENTO
Carla Medau (51 anni), Pula. Sopra Marina Madeddu (47 anni) Villa San Pietro

Sarroch. Stabili le condizioni dell'80enne arrestato dagli agenti della Forestale

Tentato suicidio, Mallus è ancora grave

Sono stabili le condizioni di Mario Mallus l'80enne di Sarroch arrestato mercoledì all'alba dai forestali nell'operazione contro un gruppo di bracconieri incendiari e che giovedì aveva tentato il suicidio bevendo un potente pesticida. L'uomo è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santissima Trinità, dove è tenuto sotto stretto controllo: è sedato e intuba-

to. La prognosi è riservata e i medici stanno tentando il possibile per limitare i danni, perché se è vero che non avrà conseguenze cerebrali è probabile che il veleno possa aver causato problemi epatici. Mallus era stato trovato da una parente, in fin di vita, nell'abitazione in cui si trovava agli arresti domiciliari da neanche un giorno. Un'ambulanza del 118 lo aveva accompagnato

d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Is Mirrionis. Da qui è stato subito trasferito nel reparto di Rianimazione.

Su disposizione del gip Giuseppe Pintori, con Mallus agli arresti era finito anche Salvatore Caboni (59), anche lui di Sarroch. Giovanni Vacca, 42 anni di Villa San Pietro, è finito in carcere a Uta. Nell'inchiesta sono indagati, in libertà, Luciano

(66) e Tarcisio Caboni (63) - fratelli di Salvatore - Giovanni Pinna (69) anche lui di Sarroch, e Angelo Soddu (62) di Villa San Pietro.

Ieri Vacca (difeso dagli avvocati Pierluigi Concas ed Edoardo Vassallo) e Caboni (avvocato Andrea Viola), sono stati interrogati dal pm Alessandro Pili. Entrambi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. (a. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●

IL BLITZ

A sinistra, gli investigatori della Forestale. Sopra, Mario Mallus (80 anni)